



Autostop rosso sangue è quasi "Cani arrabbiati", parte seconda

## Descrizione

**Autostop rosso sangue** percorre le spinose vie del cosiddetto "rape 'n revenge" attraverso i suoi tipici temi improntati su cinismo e claustrofobia, avvalendosi di interpretazioni piuttosto all'altezza. In più, la conclusione della storia suggerisce un doppio finale davvero incredibile, che – come tradizione del genere a volte impone – finisce per ribaltare i ruoli dei vari protagonisti.

**In breve: una buona chicca nel panorama di genere all'italiana. Propone situazioni claustrofobiche e "stradaiole", spesso molto crudeli ed esplicite. Piacerà ai fan di "Cani arrabbiati" di Mario Bava.**

Film crudele, dichiaratamente anti-eroico e manifesto dell'insensata cattiveria umana: narra la storia di una coppia di coniugi in crisi (Walter ed Eva, interpretati da Franco Nero e da Corinne Cléry), che cercano invano di risolvere i propri problemi durante un viaggio (vedi anche *Vacancy*). In giro con la propria *roulotte*, incrociano un autostoppista che, neanche a dirlo, non è altri che Adam Konitz (il David Hess de "La casa sperduta nel parco" e del *cult* "L'ultima casa a sinistra"). Quest'ultimo si spaccia per un commesso viaggiatore con l'auto in panne, mentre in realtà è un rapinatore che si porta dietro una valigia piena di dollari dopo aver miseramente tradito i propri compagni. Come se non bastasse, i reduci traditi sono già sulle tracce del criminale, e tutti giocheranno con la coppia come dei veri e propri burattinai.



Il richiamo a "[Cani arrabbiati](#)" ci sta tutto, e chi conosce meno l'underground potrebbe pensare a "*Duel*" come termini di confronto: Campanile, nella sua [unica incursione](#) nel mondo del terrore (normalmente dirigeva commedie tipo "*Adulterio all'italiana*") rappresenta comeditestabili le caratteristiche più grette dell'uomo – ma anche della donna, a partire dal semi-alcolizzato e vagamente maniacale marito a finire al criminale in incognito, senza dimenticare l'imprevedibile Eva: rappresentata come una bambola senza cervello per tre quarti di film, paradossalmente determinante nell'uccidere il criminale dopo averlo sedotto.

Walter è invece litigioso, egoista e quasi ubriaco: incapace di difendere se stesso, viene colpito nella sua debolezza più grande (il rapporto con la moglie) e costretto, in una scena pesantissima e lacerante, ad assistere addirittura al suo stupro. L'idea di avere a che fare con un film *macho*, nel quale la donna è un oggetto e le soluzioni devono trovarle gli uomini, sembra quindi perfettamente fondata fino all'agghiacciante – e stra-discussa – scena dello stupro, che contiene un ribaltamento assolutamente insperato ed insospettabile, e che stravolge radicalmente il senso della stessa. Grande importanza, poi, ha il rapporto tra i due, sulle cui incomprensioni si basa la brutalità di moltissime scene violente, che altrimenti passerebbero quasi indifferenti alla maggioranza del pubblico. In particolare, segnalo il dualismo tra l'atteggiamento rinunciatario delle vittime (vedi anche [Funny Games](#)) ed una sorta di masochistico compiacimento per la situazione (una caratteristica per la quale le accuse di sessismo alla sceneggiatura furono quasi automatiche). Del resto a Campanile piacque giocare coi doppi finali alla Dario Argento, e riserva una chicca finale che, a quanto pare, venne rimossa da alcune versioni del film perchè troppo anti-hollywoodiana. Forse non un capolavoro, ma certamente da tenere in considerazione per la propria videoteca di genere.

## Categoria

1. Recensioni

## Tag

1. BRIVIDI\_

## Data di creazione

16/04/2023

## Autore

theunexpectedguest